

IL RACCONTO IN VIAGGIO

I «guardiani della svolta» Minniti e Franceschini con Renzi sul treno delle gag



Con questi ministri a bordo speriamo non accada nulla o si deve fare un rimpastone

Matteo Renzi

DALLA NOSTRA INVIATA
Monica Guerzoni

PORTICI (NAPOLI) Alla faccia dei sondaggi che fanno paura Matteo Renzi è in vena di scherzi, a Pietrasanta si improvvisa giornalista e, in viaggio, persino capotreno. È lui a strappare il microfono a una giornalista tv per fingere di intervistare Valeria Fedeli, è sempre lui ad annunciare dall'altoparlante ai «cari clienti» che il convoglio democratico arriverà alla stazione Termini in anticipo: «Il Pd è sempre avanti!». E via così, una gag dopo l'altra. «Con tutti questi ministri a bordo speriamo che da qui a Roma non succeda nulla — strappa scongiuri ai sette esponenti del governo —. Sennò dobbiamo fare un rimpastone».

Il clima

Per capire quale sia il clima tra il Nazareno e Palazzo Chigi bisogna scorrere i volti della foto opportunity, scattata per spazzar via dissidi e sospetti dell'ultima settimana e convincere che il Pd ha ritrovato l'unità. Renzi in piedi ride e gesticola, accanto a lui Minniti non sembra felicissimo di fare il comprimario e così Franceschini,

che un po' sorride e un po' si astrae. Madia, Pinotti e Fedeli si prestano al gioco senza broncio e la testa di De Vincenti spunta dalla seconda fila, accanto a Maria Elena Boschi.

Anche la sottosegretaria ha trovato posto su uno sgabello di cartone e finalmente può tirare il fiato dopo le decine di selfie tra la folla del Museo del treno di Pietrasanta. Gli obiettivi sono tutti per lei e per le sue altissime scarpe borghiate, che finiscono sui siti web e, sul finale, la convincono a indossare un paio di stivali: «Io ho cambiato le scarpe, così riusciamo a camminare bene...». E le alleanze, è d'accordo ad allargare il centrosinistra? «Di questo ha parlato il segretario Renzi, quindi...», schiva le trappole Boschi prima di salire nella carrozza governativa: «Ho avuto 39 e mezzo di febbre, ho cercato di non baciare nessuno».

Le battute

Si scherza sull'influenza della sottosegretaria e del ministro Graziano Delrio, che si è risparmiato la tappa di ieri. Roberta Pinotti finge preoccupazione: «Non vorrei prendermela anch'io». I giornalisti provano a strappare un commento a Franceschini e Minniti e la ministra della Difesa fa da scudo: «Li difendo io». In realtà sia il responsabile della Cultura che l'inquilino del Viminale sono soddisfatti per l'apertura di Renzi sulle alleanze. «Mi è piaciuto il discorso, sono assolutamente d'accordo», assicura Minniti, voltando pagina rispetto alle tensioni con i renziani che venerdì avevano disertato il cdm per la riconferma di Visco. Davvero volete imbarcare Verdini? «Non ci sono esegeti, qui — si sottrae il ministro

dell'Interno —. Non entriamo troppo nel dettaglio e limitiamoci a quello che è stato detto». Anche Franceschini approva la «molto condivisibile» svolta verbale sul centrosinistra unito, ma quando i cronisti gli chiedono se si senta vincitore, lui si schermisce: «Ma dai, non esagerate».

Andrea Orlando apprezza a metà: «È un'apertura netta, sono contento, peccato che Renzi non abbia detto né quando, né dove ci si muove. Non ha annunciato alcun incontro». E ancora, sul programma: «Rivendicare le cose fatte ha senso se fai un passo avanti. A Renzi ricordo che Churchill perse le elezioni dopo aver vinto la guerra». Salirà sul treno, ministro? «No, no... lo no».

I presenti

I renziani invece ci sono tutti, o quasi. Ecco Matteo Richetti, ecco il tesoriere Francesco Bonifazi con occhiali verde bottiglia coordinati con il maglione. Gli chiedono se ne abbia uno per ogni pullover e lui ci scherza, alludendo al bonus del governo Renzi: «Certo che sì, costano solo 80 euro». Anche l'ex premier non resiste alle battute e mette in mezzo Franceschini: «Il treno farà tappa a Ferrara e di certo ci sarà Dario, che i collegi li conosce uno a uno». La conferenza stampa dura il tempo di una foto, o poco più.

Perché dal palco non ha parlato di ius soli? «Me lo ero appuntato...», glissa Renzi accreditando un'amnesia. L'apertura al centro riguarda solo Alfano, o anche Verdini? «Passiamo alla prossima domanda». Incontrerà Bersani? Silenzio. I giornalisti vorrebbero sondare anche Franceschini, il teorico della coalizione più larga pos-



sibile: ma la replica dei ministri non è prevista. «Scusate se siamo stati così lunghi nelle risposte», si congeda il segretario sciogliendo l'incontro lampo con la stampa, pochi minuti prima che il treno della pace arrivi alla stazione Termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA